

NO

ALLO SCIPIO DEL TFR !

- La decisione della destinazione del TFR avverrà con il **principio del silenzio-assenso**; cioè se non si sceglie, dal 1° luglio la liquidazione andrà nei fondi pensione integrativi;
- Tutti i lavoratori assunti prima del **1° gennaio 2007** avranno tempo fino al **30 giugno 2007** per decidere cosa fare della propria liquidazione, **per i nuovi assunti, invece, ci saranno 6 mesi di tempo dal giorno dell'assunzione**;
- Se un lavoratore aderirà ad un fondo pensione la sua scelta sarà irrevocabile; **non si potrà tornare indietro !** Se un lavoratore deciderà di lasciare il proprio TFR in azienda e dovesse cambiare idea avrà sempre la possibilità di farlo;
- **Nelle aziende fino a 49 dipendenti il TFR che non verrà destinato ai fondi pensione rimarrà in azienda, mentre nelle ditte da 50 dipendenti in su andrà all'INPS; per i lavoratori non cambierà niente**;
- Chi aderirà ai fondi pensione ed è stato assunto dopo il **28 aprile 1993** verserà tutto il TFR che maturerà, mentre gli altri potranno decidere se versarlo tutto od in parte.

I fondi pensione come ogni fondo d'investimento sono una operazione a rischio. Vale per i fondi aperti, (banche, assicurazioni ecc. ecc) come per quelli negoziali (concordati tra i sindacati e confindustria) anche se con qualche rischio in meno per questi.

Al raggiungimento dell'età pensionabile, se il TFR verrà lasciato in azienda sarà liquidato per intero, mentre tra i lavoratori che aderiranno ai fondi pensione solo quelli assunti prima del 28 aprile 1993 e che già allora aderirono ai fondi potranno fare lo stesso; gli altri avranno la possibilità di richiederne, al massimo, il 50 %. Il restante 50% verrà restituito attraverso un vitalizio mensile calcolato sulle aspettative di vita. Avendo le donne una maggior aspettativa di vita, esse avranno, di conseguenza, un vitalizio inferiore a quello di un uomo a parità di TFR versato.

In caso di cessazione del rapporto di lavoro per dimissioni, licenziamento, cassa integrazione, ecc., ecc. chi avrà optato per il mantenimento del TFR in azienda lo riceverà per intero ed immediatamente, mentre chi aderirà ai fondi pensione dovrà rimanere inoccupato per 12 mesi prima di poter riceverne il 50% e 48 mesi per avere il 100%.

Il TFR si rivaluta annualmente dell'1,5% + il 75% dell'incremento dell'inflazione ISTAT, cioè circa il 3% . Se i fondi pensione fossero così convenienti si avrebbero perlomeno le stesse garanzie. Nella realtà nessuno è in grado di garantire niente. Oltretutto i fondi pensione hanno anche un alto costo di gestione che incide negativamente sul rendimento.

Il nostro consiglio è di riflettere bene prima di prendere una decisione che sarà poi irreversibile; sarebbe preferibile per i lavoratori attendere e valutare gli sviluppi prima di deciderne l'adesione.

Ci dicono che questi fondi pensione sono integrativi alla pensione pubblica. La realtà è che dopo la riforma Dini col passaggio dal modello retributivo a quello contributivo il valore della pensione dopo 40 anni di lavoro sarà pari a poco più del 50% dell'ultimo stipendio. In pratica pensioni da fame !

Riteniamo che l'adesione ai fondi pensione sia nella realtà un ottimo investimento per gli istituti di credito che si troveranno a gestire un giro di soldi annuo del TFR di 19 miliardi di euro.

La storia del deficit INPS non regge. L'istituto è in attivo (fonte INPS). Il 2005 si è chiuso con un attivo di 2 miliardi di euro. In compenso si è accertata una evasione contributiva di 50 miliardi di euro da parte delle aziende.

Cosa è meglio per noi lavoratori ? Destinare dei soldi che già sono nostri per finanziare le nostre pensioni future oppure lottare per tornare ad avere una pensione pubblica dopo 35 anni di lavoro e calcolata con il metodo retributivo mantenendo così ancora il nostro TFR ?

Noi crediamo nella seconda opzione.

Lottando si può !



Partito della Rifondazione Comunista

Circolo "Daniele Lazzari"

V. S. Bernardino 12 20025 Legnano -Mi
0331599530 rifondalegnano@libero.it